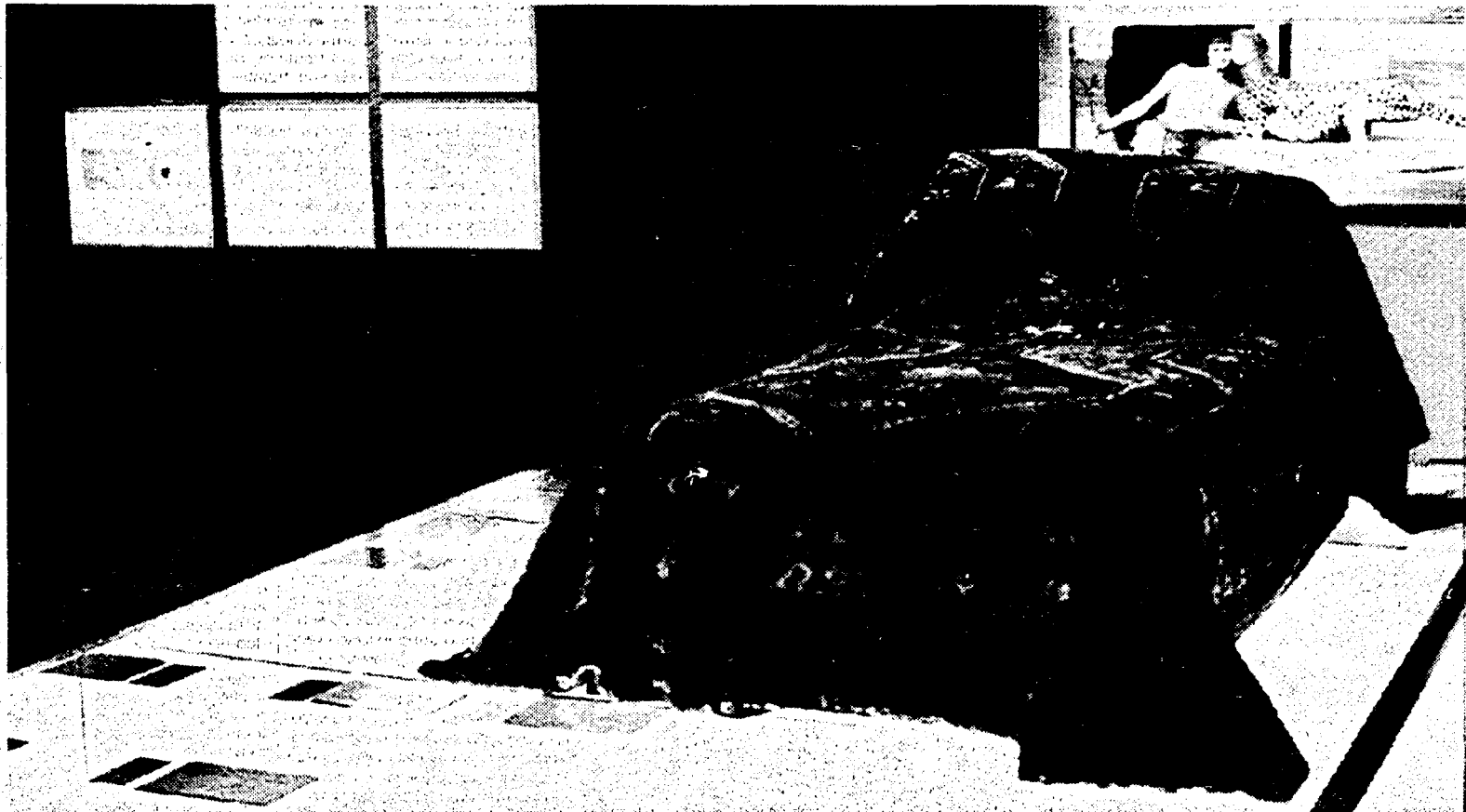


CARL GUSTAV JUNG. All'asta 86 sue lettere inedite. Con giudizi spietati sull'ex maestro

RITROVAMENTI. Le tre lettere di Gentile
«Cari antifascisti collaboriamo, oltre la politica»



Il letto di Sigmund Freud

Mario Dondero

«Quell'antipatico Freud»

JOLANDA BUFALINI

Un nuovo capitolo della sofferta rottura tra Carl Gustav Jung e Sigmund Freud emerge da un carteggio che percorre gli ultimi trent'anni di vita del celebre figlio-antagonista del fondatore della psicoanalisi. Sono le lettere inedite (87 di cui 56 scritte a mano e 31 a macchina) inviate da Jung a Jolande Jacobi, la sua allieva ungherese, dal 1928 al 1961, anno in cui lo psicoanalista morì, ottantaseienne. Provenienti presumibilmente dagli archivi degli eredi di Jacobi (il carteggio è infatti completato dalle veline in carta carbone degli scritti inviati a Jung dalla stessa dottoressa), le missive saranno vendute dalla casa d'aste londinese Sotheby's il 26 maggio per una cifra che si aggira fra 25 e 30 mila sterline (60-75 milioni di lire).

I giudizi più golosi, nelle anticipazioni che ne ha dato la Casa d'aste, sono quelli che testimoniano non soltanto la rottura con il maestro ma anche l'insofferenza che Jung provava verso l'uomo Freud, e il perdurare di questi sentimenti negativi nell'arco di una vita, molti anni dopo la rottura maturata fra il 1912 e il 1914. «Mi dà sui nervi il suo arido razionalismo», dice Jung in uno scritto, e in un altro accomuna col medesimo fastidio la personalità di Freud a quella di Kafka: «È troppo piatto per me. Ha la stessa psicologia di Kafka, che io

trovo altrettanto intollerabile». Ancora, meno emotivamente ma altrettanto duramente: «È un dottrinario mentre io non ho dottrine ma descrivo fatti. Io non insoffro come si sviluppa la nevrosi ma descrivo che cosa si trova nelle persone nevrotiche».

«Non fa meraviglia», dice Emilio Servadio, uno dei fondatori della Società psicoanalitica italiana. «Dopo una lunga amicizia vi fu la scissione e non si sono più capiti». È storia nota, testimoniata dallo stesso carteggio fra Freud e Jung pubblicato nel 1974 grazie a un accordo fra le due famiglie.

Le accuse di dottrinarismo, razionalismo, la critica alla cultura ottocentesca, fisico-materialista di Freud, percorrono l'epistolario, in buona parte costituito da risposte che lo zurighese mandava a Jolande Jacobi mentre questa preparava il libro *La psicologia di C.G. Jung*. Bisognerà attendere di poter leggere le lettere per intero, ma è probabile che in esse vi sia l'intento di sottolineare le differenze che separavano lo stesso Jung da Freud: in particolare la critica all'uso della libera associazione nell'interpretazione dei sogni, in contrasto con un metodo fondato sull'osservazione e la descrizione. Al tempo stesso Jung descrive il suo atteggiamento verso problemi che gli si pongono concretamente nel lavoro.



Carl Gustav Jung con uno dei suoi figli

ro. In particolare verso le attitudini religiose: «Non mi metterò mai in opposizione alle credenze della chiesa cattolica. Rimanderò sempre un cattolico praticante e convinto al suo confessore, non pretendo di mettermi in opposizione al potere guardiano della Chiesa».

Qui, pensa Servadio, Jung non capiva Freud, che era molto meno materialista di quanto lui pensasse. Freud aveva una personalità per certi versi religiosa, dichiarò la sua simpatia verso certi dati della metafisica orientale e scrisse di fenomeni paranormali. Ne avrebbe scritto di più se Ernest Jones non l'avesse tirato per la giacca.

Interessante per Mauro Mancia, neurofisiologo e psicanalista, quello che gli appare un tentativo di giustificare agli occhi dello stesso Jung, a distanza di anni, la rottura. Bisogna tener conto anche delle invidie, delle gelosie che probabilmente facilitarono quel distacco. Su un altro piano, aggiunge Mancia, Jung aveva in certa misura ragione nell'accusare Freud di dottrinarismo. Mentre sbagliava nel contrastare Freud nella convinzione che la patologia fosse un difetto dello sviluppo evolutivo dell'uomo.

Anche per Lella Ravasi Bellocchio, psicoanalista junghiana, si

deve tener conto «della reciproca delusione, del non risolto rapporto padre-figlio. Dopo la rottura ci fu per Jung il periodo che egli chiamò di malattia creativa». Ma, in più, c'è la diffidenza verso interpretazioni costruite su una corrispondenza privata: Jung in scritti più meditati riconosceva l'importanza di Freud. Aggiunge: «Così, per esempio, nella autobiografia raccontata da Anicla Jasse, *Ricordi, sogni, riflessioni*, rivista dallo stesso psicoanalista».

Eppure, proprio perché costituito in parte da materiali che dovevano servire per il libro di Jacobi e da consigli che il maestro dava all'allieva sui casi di alcuni pazienti, il carteggio potrebbe essere prezioso. Jolande Jacobi era una analista ungherese che esercitava a Vienna e fu aiutata da Jung a fuggire, durante la guerra, a Vienna. Ma la sua attività di studiosa, compreso il libro su Jung, viene considerato molto discutibile.

Un'altra importante testimonianza offerta dall'epistolario è il giudizio di Jung sul nazismo nascente. È una lunga missiva del giugno 1933: «Mi chiedo spesso cosa si sta distillando da quel calderone gorgogliante di streghe che è la Germania», scrive. La «pericolosa, imprevedibile politica di Hitler», gli appariva già allora come «preludio a un nuovo matrimonio di sangue», simile allo scenario che egli aveva intuito prima dello scoppio della Prima guerra mondiale.

Diffuso dall'Archivio storico della Treccani il testo di tre lettere indirizzate da Giovanni Gentile a due prestigiosi collaboratori dell'«Enciclopedia». Destinatari: Vittorio Emanuele Orlando, per la sezione giuridica, e Gaetano de Sanctis, per l'Antichistica. Risalgono al 1925, al 1931 e al 1937. Alla vigilia del convegno gentiliano in Campidoglio riaffiora un tema peraltro ben noto: la capacità egemonica di Gentile come organizzatore di cultura.

BRUNO GRAVAGNUOLO

Quasi in simultanea con il grande convegno sul filosofo, che si inaugura oggi a Roma in Campidoglio, escono tre lettere inedite di Giovanni Gentile, rintracciate nell'archivio storico dell'«Enciclopedia italiana» dalla responsabile Gabriella Nisticò. Inedite. Ma non sconosciute. Specie per quel che riguarda quelle indirizzate da Gentile a Gaetano de Sanctis (del 23-11-1931, e 14-5-1937). Ne aveva dato conto, utilizzandole, Mariella Cagnetta. In uno studio pubblicato da Laterza nel 1990, e dedicato alle *Antichità classiche nell'«Enciclopedia italiana»*. Di che si tratta? Si tratta di tentativi (riusciti) da parte di Gentile di assicurare all'«Enciclopedia» la continuità della collaborazione del prestigioso antichista, appunto De Sanctis, il quale si era rifiutato di prestare giuramento accondiscendente al regime. Entrando così in collisione obiettiva con le sue istituzioni. Gentile rassicura nella lettera del 1931 l'illustre storico, e dichiara di non poter rinunciare alla sua «preziosa e insostituibile» collaborazione. Lo fa con accenti simili a quelli racchiusi in un'altra lettera del 1925 (il secondo inedito). Indirizzata a Vittorio Emanuele Orlando. Anno in cui il ministro liberale, che aveva aderito al manifesto antifascista di Croce, «si chiamò fuori» dalla «sezione giuridica» della «Treccani», manifestando la sua indisponibilità al «direttore tecnico». La terza lettera, del 1937, infine, è rivolta ancora a De Sanctis, che pure nel 1931 s'era lasciato convincere a restare. Esaurita la collaborazione concordata, Gentile si augura che il lavoro comune possa continuare. E proprio in vista della futura «Appendice» dell'«Enciclopedia».

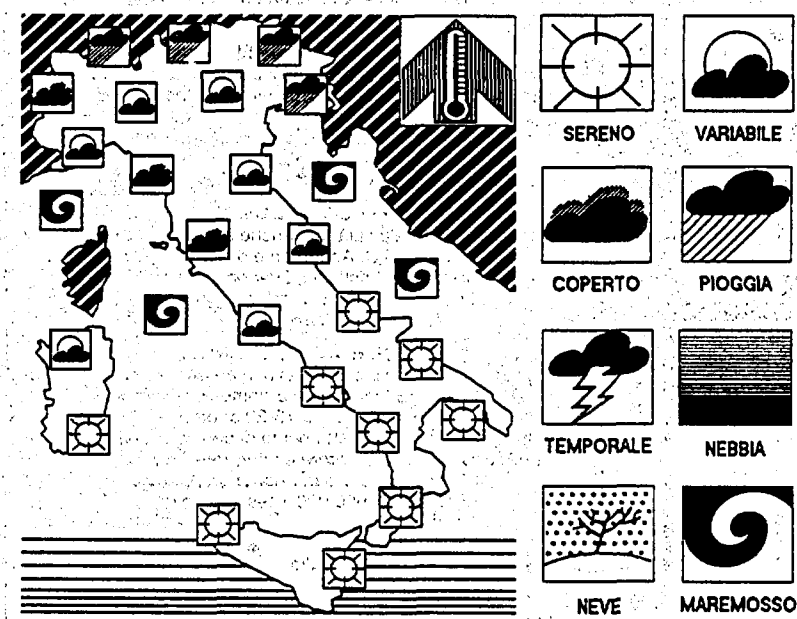
Lettere non ignote dunque. Ma che pure attirano di nuovo l'attenzione su un dato storiografico importante, e ancorché abbastanza «scavato»: la duttilità e l'apertura culturale di Giovanni Gentile nel suo enorme lavoro di organizzatore della cultura. Profuso non solo alla direzione della «Treccani», ma nell'editoria, nell'Università, sulla scena pubblica. Un lavoro aperto, illuminato. Come ogni opera di «egemonia» intellettuale che si rispetti. E che pure comportava dei rischi, stretto com'era dall'esigenza di mediare tra spinte contrastanti. Mediare tra fedeltà politica al fascismo e necessità di «reinterpretarlo» quale coronamento dell'Italia liberale, conservatrice e persino nazionalista. E il tutto sul filo di una filosofia «demurgica» dell'azione, che finiva con l'incontrare di fatto la mobilitazione ideologica mussoliniana.

Per giunta Gentile, nel suo disegno, voleva tener dentro le componenti dinamiche della socialità corporativa, giungendo a prospettare un superamento «fascistico» dell'eredità del comunismo. E furono queste disparate attitudini, unite a indubbio rigore teorico e amore per la conoscenza, a fare di lui una figura scomoda. Scomoda anche per il fascismo, con cui si era scontrato «dall'interno» sulla vicenda del Concordato e della scuola confessionale (da lui avversata). Non solo dunque il filosofo perseguiva un suo preciso progetto: appunto riscrivere il regime, per «inscriverlo» nel «suo» idealismo etico. Ma per far questo doveva conferire dignità di destino, mobilitando il meglio delle forze intellettuali al suo interno e al suo fianco. Incluso il socialista Mondolfo, gli ebrei Morigliano, Attilio Levi, Trevisi, i cattolici Jemolo e De Sanctis. Per non parlare dei suoi allievi più inquieti e via via eterodossi come Calogero, Luporini, Spirito. Tutte personalità difese a spada tratta contro i più rozzi corifei del potere. E per tale compito egemonico il filosofo aveva «le carte in regola». Non era stato lui a «distillare» dall'interno del marxismo una ben precisa molla filosofica (la «prassi») che diventava un elastico principio spirituale capace di includere ogni antitesi?

Gramsci, proprio perché influenzato da Gentile, vide bene sia l'aspetto teorico sia quello organizzativo della pedagogia gentiliana. Cioè la sua «incidenza» totalizzante su società e stato, attivamente rifiuto, contro la lezione liberale di Croce. E perciò un eventuale «revisionismo» su Gentile sfonda davvero dalle porte aperte. Perché (oltre che in Del Noce) la questione a sinistra, tra luci e ombre, è stata ormai perimetrata da cima a fondo.

Fuori di facili utilizzazioni strumentali, o di tardive «riscopecche» suggerite dalla contingenza politica, restano comunque sullo sfondo due problemi. Il primo è quello del doveroso (e continuo) bilancio del grande lavoro gentiliano. Lavoro di storia delle idee, e logico-speculativo. L'altro problema è legato inevitabilmente al drammatico rapporto tra «atto puro» e «atti politici». Dopo il 25 luglio Gentile tentò di avvicinarsi a Badoglio. Ma il suo approccio fu respinto con sarcasmo dal *Corriere della sera* dal Ministro della pubblica Istruzione Severi (crociano). Fu così che il filosofo, colpevolmente, scelse nel 1944 la Rsi. Pagò Gentile il suo irrimediabile protagonismo, oppure sbagliò la nuova Italia che nasceva?

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: il sistema nuvoloso, attualmente presente al nord e sulle regioni adriatiche, tende a spostarsi verso levante; al suo seguito la pressione tende ad aumentare.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-orientali nuvolosità variabile con residui addensamenti e possibilità di brevi rovesci; nel corso della giornata tendenza ad ulteriore miglioramento. Sul resto d'Italia prevalenza di cielo poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti, più intensi in prossimità dei rilievi, dove su quelli alpini ed appenninici settentrionali non si esclude qualche breve piovoso. Dalla serata tendenza a moderato aumento della nuvolosità su Val d'Aosta, Piemonte e Liguria. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie, anche dense, sulla pianura Padana-Veneta e localmente nelle valli e lungo i litorali della penisola.

TEMPERATURA: in aumento più sensibile sulle regioni di ponente.

VENTI: deboli o moderati occidentali, con residui rinforzi al Centro e al Sud.

MARI: poco mossi i bacini settentrionali; mossi, localmente molto mossi, i bacini centro-meridionali, tutti con moto ondoso in ulteriore attenuazione.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12 23	L'Aquila	9 13
Verona	13 23	Roma Urbe	15 17
Trieste	16 19	Roma Flumic.	15 21
Venezia	15 21	Campobasso	9 12
Milano	13 25	Bari	15 28
Torino	7 23	Napoli	17 20
Cuneo	10 22	Potenza	10 14
Genova	15 20	S. M. Leuca	16 20
Bologna	13 24	Reggio C.	17 25
Firenze	13 19	Messina	17 23
Pisa	13 19	Palermo	16 23
Ancona	13 22	Catania	13 26
Perugia	11 17	Aghero	13 20
Pescara	16 23	Cagliari	17 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6 14	Londra	5 15
Atene	17 25	Madrid	11 19
Berlino	12 22	Mosca	9 20
Bruxelles	9 18	Nizza	13 18
Copenaghen	7 10	Parigi	10 18
Ginevra	11 14	Stoccolma	0 12
Heisinki	-1 12	Varsavia	15 24
Lisbona	14 19	Vienna	14 28

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 2997/2007 intestato all'Unità SPA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale lerale L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000
 Finestrella 1° pagina lerale L. 4.100.000
 Finestrella 1° pagina festivo L. 4.800.000
 Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000
 Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti- Feriali L. 635.000
 Festivi L. 720.000. A parola: Necrologie L. 6.800;
 Partecip. Luto L. 9.000; Economiche L. 5.800

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale
 SEAT DIVISIONE STET S.p.A.
 Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 / 58388750-583888.1
 Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051 / 6347101
 Roma 00198 - Via A. Cavelli 10 - Tel. 06 / 85668061-855589063
 Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 / 5521834

Concessionaria per la pubblicità locale

SPI - Roma, via Boezio 6, tel. 06 35741
 SPI - Milano, Via Pirelli 32, tel. 02/678258-678327
 SPI - Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051/6033807
 SPI - Firenze, V.le Giovine Italia 17, tel. 055/2343106

Stampa in fac-simile:
 Telesampa Centro Italia, Onicola (Aq.) - via Colle Marangoli, 58 B
 SAGO, Bologna - Via del Tappaziere, 1

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma